

Il bilancio

Banca S. Giulia
Si ai dividendi
Ma utile in calo

Continua la crescita a piccoli passi di Banca Santa Giulia. L'istituto guidato da Marco Bonometti, presidente uscente degli Istituti bancari, ha chiuso il 2016 con un utile netto di 2,5 milioni, in calo del 10,82% rispetto ai 2,8 milioni del 2015. La banca, 89 azionisti e due filiali (a Brescia e Chieri), ha un patrimonio netto di 11,2 milioni e opera dal 2008 in modo tradizionale senza eccedere per impieghi o raccolta. Pochi crediti, piuttosto selezionati e tendenzialmente di qualità, operazioni a basso rischio, processo decisionale estremamente snello con soli 14 dipendenti e costi operativi ai minimi. La mission, rispettata anche quest'anno, è garantire tranquillità e dividendi piccoli ma costanti agli azionisti. Santa Giulia ci è riuscita anche nel 2016 nonostante un contesto che pesa sui bilanci di gran parte delle banche italiane e agli azionisti è andato un dividendo da 0,02 euro per titolo. Pesa sul bilancio la contrazione dell'8,54% del margine d'interesse dovuto ai tassi di mercato ai minimi storici, andamento sfavorevole compensato però dalla crescita delle commissioni nette e da un livello di crediti deteriorati ben più basso della concorrenza che non obbliga Santa Giulia a pesanti rettifiche. I prestiti inesigibili (sofferenze e inadempienze probabili) crescono del 37% rispetto al 2015, ma ammontano a soli 3,6 milioni pari al 4,7% sul totale dei crediti concessi, un valore trascurabile anche in rapporto al patrimonio netto. Bene la raccolta, sia diretta che indiretta, che passa da 295 a 241 milioni. Il Ceta, indice di solidità, cala dal 26 al 23%. L'istituto resta prudente nella selezione della clientela ma gli impieghi crescono da 75 a 78 milioni. A proposito, il direttore generale Fausto Pavia ricorda che non ci sono mai stati prestiti alla Omr del presidente Bonometti. Esaminando il bilancio, il totale delle operazioni verso parti collegate (cioè gli azionisti) non supera i due milioni. Unica grande esposizione, 66 milioni di euro in Titoli di Stato italiani.

«Nonostante le turbolenze che affliggono il settore del credito, nel 2017 dovremmo ripetere queste buone performance confermando utile e dividendi», annuncia il presidente Bonometti. Nessun passo più lungo della gamba: «Le filiali resteranno due, siamo invece interessati a piccole società di cessione del quinto, di factoring e in generale del settore parabancario. Possono essere degli ottimi sbocchi per impiegare la raccolta in eccesso», spiega Pavia.

(10)

